

CAMERA DEI DEPUTATI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E DI IDENTIFICAZIONE, NONCHÉ SULLE
CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA,
NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO E NEI CENTRI DI
IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A LAMPEDUSA

MARTEDÌ 23 GIUGNO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GENNARO MIGLIORE

Audizione del vicesindaco di Lampedusa, Damiano Sarlazza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del vicesindaco di Lampedusa, Damiano Sarlazza.

Ringrazio il vicesindaco Sarlazza, che ha dato la disponibilità per quest'audizione. Sappiamo degli impegni pregressi del sindaco Giusi Nicolini. Pertanto, nel ringraziare lei, porgiamo anche i saluti all'amministrazione della città e al suo sindaco.

Avverto che di quest'audizione verrà redatto un resoconto stenografico e che, qualora lei o qualcuno dei commissari lo riteneste necessario, il verbale sarà segreto.

Le cedo volentieri la parola, chiedendole come punto di orientamento - poiché noi siamo una Commissione che si occupa dell'intero sistema di accoglienza e voi, ovviamente, non avete responsabilità dirette sul centro - come vedete l'accoglienza dal punto di vista dell'amministrazione comunale.

È vero che voi non avete un ruolo nella gestione diretta, ma siete, ovviamente, un territorio circoscritto, sul quale dal punto di vista della pressione antropica e anche della gestione dei servizi siete coinvolti. Mi diceva anche lei che il sindaco in questo momento è a fare pressioni – mi permetto di dire giuste – per avere il ripristino del collegamento sul mezzo veloce anche con Linosa.

Le chiedo, in sostanza, se nel sistema dell'accoglienza voi vi sentite parte integrante e ben considerati. Noi siamo qui per capire anche come funziona tutto il meccanismo delle compensazioni, se sono state previste e se ci sono state, perché Lampedusa non è un comune come gli altri. È il comune più esposto ed è anche impossibilitato a fare altro, se posso permettermi, rispetto alla primissima accoglienza.

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. Grazie. Buongiorno a tutti. Abbiamo già detto del sindaco, che è assente. Avrebbe voluto essere qui, ma è stata a Roma per discutere importanti provvedimenti e adesso è a Palermo, in regione, per discutere della questione dei trasporti.

È vero, noi come comune non abbiamo una diretta responsabilità nella gestione del flusso di migranti e del loro passaggio verso Lampedusa. È vero anche però che, come territorio di 20 chilometri quadrati e di 5.800 persone – tante sono quelle che abitano qui a Lampedusa e poco meno di 500 sono quelle di Linosa –, molto spesso ci sentiamo schiacciati da un problema più grande di noi.

Questo è fuor di dubbio e lo vediamo in tante cose. Lo vediamo principalmente, oserei dire, nel momento in cui le persone che vengono ospitate nel centro diventano di un numero talmente considerevole, talmente alto che Lampedusa riduce, di conseguenza, il suo potere di accoglienza. Se è vero che il centro è un centro di primo soccorso e accoglienza, è anche vero che chi deve soccorrere deve essere nelle condizioni di poter prestare questo soccorso immediato in modo efficiente. Nel momento in cui si superano i posti di massimi per un'accoglienza decente all'interno del centro, è chiaro che tutto questo sistema, quello di cui si parlava anni fa come "modello Lampedusa", salta.

L'attenzione principale è nei trasferimenti, oserei dire. Lampedusa è un sistema chiuso. Ce lo dicono anche questi giorni, in cui, se una nave si rompe - come è capitato qualche giorno fa con la Sansovino - tutto si blocca.

Io sono anche l'assessore ai trasporti e, quindi, mi ritrovo a gestire situazioni piuttosto singolari e paradossali. Mi ritrovo spesso, purtroppo, nella condizione di non poter fornire una risposta al mio cittadino che viene in comune, come ieri, e mi dice che vede passare un aliscafo quando a Linosa c'è una protesta in atto, perché vogliono un aliscafo.

Stamattina ho parlato col delegato sindaco, il quale mi ha detto che era passato da lì un turista. A Linosa c'è un turista. Può sembrare strano, ma sono ambienti così piccoli che tutto viene registrato e passa dal polso del vicesindaco, del delegato sindaco, dell'assessore. Passa tutto. Non c'è modo di scappare. Non siamo in un sistema talmente grande da riuscire a filtrare o comunque a non interessarsi della più piccola cosa che succede.

Non a caso, noi siamo le isole minori siciliane e tra le isole minori siamo anche le più lontane. Spesso si dice «Lontano dagli occhi, lontano al cuore». Per arrivare a Lampedusa oggi ci vogliono ancora 20 ore e mezza di nave, all'andata e al ritorno. Ora la Novelli ce ne metterà un po' di più. Io faccio il monitoraggio della nave anche in termini di orari per capire questo famoso rispetto delle convenzioni. Tante volte noi scriviamo, cerchiamo di appigliarci a questo, ma alla fine...

PRESIDENTE. Quante miglia sono da Porto Empedocle?

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. Da Porto Empedocle sono 135 miglia nautiche, 80 miglia da Pantelleria, 80 da Malta e altre 80 dalla più vicina costa africana, il golfo di Gabes, praticamente. Lavoriamo in questo contesto e in questo scenario.

Ritornando ai trasferimenti, se arrivano 1.000 persone e io ne trasferisco 100, è chiaro che c'è un più 900 persone che rimangono qui. L'emblema è il 2011, quando eravamo arrivati a 7.000 presenze e per lunghi 50 giorni nessuno ha fatto niente, nessuno ha trasferito nessuno. In quel caso l'emergenza è stata voluta, creata e pensata, secondo noi, perché non si spiega in altro modo. Il tema dei trasferimenti è un tema da affrontare, quindi, urgentemente.

Ripeto, Lampedusa ha sempre dimostrato di essere aperta anche come mentalità a livello del singolo cittadino. Mio nonno andava a Sfax a lavorare. Questo scambio c'è sempre stato. I nostri pescatori e la nostra cittadinanza conoscono quello che succede dall'altra parte, conoscono che cosa vuol dire lavorare per mare e navigare.

Quando queste persone arrivano qui, da Lampedusa avranno sempre un sostegno e un primo soccorso, questo non lo neghiamo mai, ma l'organizzazione deve essere migliorata. Dobbiamo tornare a quel "modello Lampedusa" che – non lo dimentichiamo mai – ci permetteva di fare sia l'accoglienza, sia il turismo. Ci sono state stagioni in cui noi abbiamo lavorato benissimo col turismo. C'è stato veramente il *boom* di turisti, mentre nel frattempo c'erano l'accoglienza, il soccorso in mare, le Guardie costiere e il pullman che andava al centro e salvava vite umane.

GIUSEPPE BRESCIA. Quindi, dal punto di vista del turismo, state scontando grossi problemi. Da quanto tempo a questa parte?

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. Ultimamente sì, dopo l'emergenza del 2011, che ha fatto conoscere questa come un'isola – è uscito fuori questo – abbandonata. Perché? Perché se io, turista, vado in un'agenzia a prenotare e sono cliente di un'agenzia, l'agenzia non mi consiglia Lampedusa nel momento in cui viene sbattuta ai quattro venti sui giornali.

MARIA CHIARA GADDA. Questo riguarda solo la questione dei migranti o c'è anche una difficoltà logistica e, quindi, un'altra difficoltà, oltre all'aspetto mediatico?

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. Quello che giunge al cittadino mentre guarda la TV è sempre e soltanto questo problema dei migranti che arrivano. Non importa se il numero al centro sia poco o di più. Non importa. Quando il giornalista, nel momento in cui dà la notizia, affianca la parola «Lampedusa» alle parole «emergenza» e «immigrazione» – ormai è un tutt'uno – scatta quel meccanismo che ci penalizza. Questo è poco, ma sicuro.

Noi non diciamo semplicemente che è il fenomeno migratorio che ci sta distruggendo dal punto di vista economico. Non siamo stupidi. Siamo all'interno di un periodo particolare per l'Italia, un periodo in cui la crisi si fa sentire a tutti i livelli, anche da altre parti. Tuttavia, noi vorremmo avere la stessa possibilità degli altri nel veicolare la nostra immagine.

È come lottare contro Golia. Nel momento in cui dico che Lampedusa ha partecipato due volte a Expo – siamo andati, in effetti, a Expo e abbiamo presentato i nostri piatti tipici – l'indomani esce la notizia che l'ISIS sta mandando un po' di gente attraverso Lampedusa. Lampedusa è sempre all'interno di questi contesti. Pertanto, è chiaro che noi subiamo un contraccolpo che è più grande di noi.

GIUSEPPE BRESCIA. Vicesindaco, avete dei *report* che documentano che l'afflusso di turisti è calato durante questi anni? Li possiamo leggere, magari?

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. Assolutamente. Si possono leggere le presenze in nave e le presenze in aereo. Ieri ho chiesto i dati di quest'anno fino ad oggi.

GIUSEPPE BRESCIA. Le strutture ricettive vi forniscono dati?

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. Assolutamente, anche le strutture ricettive ce ne forniscono. Sono dati che possiamo tranquillamente prendere.

GIUSEPPE BRESCIA. Ce li fornite?

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. Assolutamente sì. Questo è documentato.

GREGORIO FONTANA. Non c'è un dato medio tendenziale di quest'ultimo periodo?

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. In genere noi facevamo viaggiare all'anno – ricordo solo il dato degli aerei – 130-140.000 persone. L'altro giorno ho sentito il responsabile dell'ENAC, chiedendo i dati, dicendo che mi serve tenere il polso della situazione anche prima della stagione turistica. Poi dopo la stagione turistica vediamo. Lui mi ha detto che c'è poco da tenere.

Come si ragiona a Lampedusa? Quando è successa la famosa questione del 2013, ci trovavamo intorno a febbraio o marzo. Quello è il periodo delle prenotazioni, quando un turista si programma la vacanza. Quando è stata data la notizia dell'ISIS, quest'anno, stavano cominciando ad arrivare alcune valutazioni. Ve lo dico per farvi capire proprio il meccanismo diretto.

Dopo questa famosa notizia dell'ISIS e di queste agitazioni a Tunisi, sono arrivati gli albergatori dicendo che stavano arrivando delle *mail* indietro per disdire la vacanza. Questo è proprio dimostrabile. C'è una *mail*. Il turista aveva prenotato, magari aveva pagato la caparra, ma ha preferito perdere la caparra piuttosto che stare in forse. Ognuno ha una settimana di ferie e non vuole sprecarla per niente. Quell'aspetto per noi è fondamentale.

Ripeto, possiamo fare entrambe le cose perché l'abbiamo dimostrato. È il sistema che deve funzionare bene. Se questo sistema funziona bene, noi facciamo l'accoglienza, perché la vogliamo fare. È un qualcosa da cui Lampedusa non prescinde. È venuto anche il Papa a confermarcelo. L'abbiamo accolto in sette giorni, facendo salti mortali, nel migliore dei modi.

Tuttavia, noi ci sentiamo schiacciati nel momento in cui, invece, determinati meccanismi che, secondo noi, dovrebbero essere ormai piuttosto oliati, non lo sono.

PRESIDENTE. La continuità territoriale dovrebbe essere garantita. Si riferisce a queste cose qui?

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. Sì. Parlo sia della continuità territoriale, ovvero del rispetto per il cittadino lampedusano e linosano, sia del meccanismo dell'emergenza. Se io affronto una situazione in emergenza, vuol dire che non l'ho mai affrontata e che, quindi, non l'ho pianificata. Parlare ancora di emergenza...

Possiamo parlare di emergenza dal punto di vista del Nord Africa, di queste 500.000-1.000.000 di persone che si spostano, ma il meccanismo che noi andiamo ad affrontare giornalmente a Lampedusa nessuno mi può dire che non sia qualcosa di concreto e di risaputo. I meccanismi sono sempre quelli.

PRESIDENTE. Noi ieri eravamo in banchina ed è stato chiaro che si trattava di un'operazione ben oliata.

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. Se ieri è arrivato l'aliscafo per il trasferimento dei migranti, può arrivare anche altre volte. Se i ponti aerei ci sono stati e sono il metodo che risolve il problema del rispetto delle presenze all'interno del centro, io voglio i trasferimenti aerei. Questo è un diritto, è giusto.

Se il centro fosse di 500 persone, all'interno delle 500 persone noi lo gestiamo, ma al di là di quelle deve scattare un sistema non emergenziale, ma automatico. Il sistema deve contemplare questo perché tutti programmino le cose, altrimenti non si capisce perché nel centro debbano esserci per una settimana, venti giorni o anche un mese 1.000 persone, quando il centro ne ospita 300. Non si capisce, non lo capiamo e non lo posso spiegare nemmeno al cittadino. Ho difficoltà a farlo.

Il cittadino mi chiama e chiede perché oggi c'è l'aliscafo per il trasferimento e chi c'è sull'isola. Scattano questi movimenti. Noi, vi ripeto, siamo in un'isola in cui teniamo il polso di tutto, dal cestino che non è stato svuotato la mattina fino allo sbarco colossale di 800 persone con il battello da pesca tunisino. Dobbiamo gestire tutto. Questo è fondamentale per noi.

GIUSEPPE BRESCIA. Voi avete un rapporto col centro giornaliero in cui vi dicono quante persone sono ospitate e quante vanno via?

BOZZA NON CORRETTA

7/15

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. Il sindaco ha un rapporto diretto sia con la prefettura, sia con la Guardia costiera o con la Guardia di finanza.

GIUSEPPE BRESCIA. È a conoscenza dei numeri?

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. Assolutamente sì. È a conoscenza dei numeri e delle situazioni. Lei in questo senso vuole essere aggiornata costantemente, perché il contraltare sull'isola, ossia il colpo che può subire, dipende da questo. Dipende direttamente da questo.

Per farvi un esempio, se il centro può ospitare 300 persone e ne ospita 1.500, la fognatura che passa dal centro è un qualcosa di cittadino di cui dobbiamo rispondere noi. Se, come l'altra volta, si rompe la pompa di immersione del centro... D'accordo, un giorno qualcuno pagherà. Lo devo vedere ancora. Devo capire chi pagherà questa pompa di sollevamento che abbiamo sostituito, se il Ministero dell'interno o altri. Dobbiamo capire e vedere. Oggi, però, avendo un problema di inquinamento, un problema da risolvere, io devo cambiare quella pompa, perché il responsabile della sanità è il sindaco. Noi dobbiamo intervenire immediatamente. Questo è il problema della fognatura.

Poi c'è il problema della spazzatura: 400 persone producono qualcosa, 1.500 ne producono qualcosa di più. Sfido qualsiasi città a raddoppiare la popolazione e a capire se i servizi rimangono uguali, a Roma, a Milano o in qualsiasi altra città civile di questo Paese. Il fatto che siamo un'isola minore fa scattare questo meccanismo. Noi siamo lontani, non siamo parte... Siamo lontani. Possiamo provare anche a capire questo. Una mia richiesta viene presa come... ma non dovrebbe essere così.

Come io posso dimostrare il fatto che il turismo è in declino, così posso dimostrare quante persone ci sono al centro e quanto producono *pro capite* di acqua, di spazzatura, di fognatura e via elencando. I bisogni di una persona e i rifiuti prodotti sono questi. Non ci sono trattati internazionali su questo aspetto.

La programmazione su queste questioni è fondamentale. Noi capiamo anche che l'effetto collaterale che noi subiamo dalla presenza di oltre 1.000 persone nel centro dipende da una fuoriuscita delle persone dal centro per stemperare gli animi. Nel centro ci può essere oggi una sola comunità, ma spessissimo è multietnico nella presenza all'interno.

È chiaro, quindi, che il meccanismo di far uscire qualcuno dal cancello o dal famoso buco laterale che c'è – si parla sempre di questo buco laterale che non si riesce a chiudere – diventa per noi motivo di ansia. Perché? Perché viene il cittadino al comune e mi dice che nella strada di via Depositi

anche di notte sente gente passare. Anche se non succede niente, se una situazione non è regolamentata, qualsiasi cosa non regolamentata crea il panico.

Per stemperare noi non ci dovremmo trovare nella situazione di avere un sovraccarico tale di persone. Capiamo che, per non far stare le etnie tutte assieme, si apre il cancello e si lascia che uno vada a prendere un caffè. Per carità, quello non è un problema. Andiamo a regolamentare, però, la questione nei periodi di transizione, in quei due o tre giorni fa.

Per esempio, supponiamo di avere gli aliscafi per trasportare i migranti e farli andare sulla terraferma. Se c'è maltempo e questo non si può fare per un giorno o due, regolamentiamo queste uscite. Diciamo che possono andare al bar, se possono andare al bar o non possono andare, se devono bere o non devono bere.

Noi ci ritroviamo tutti gli effetti collaterali. Mi chiedono un'ordinanza per vietare ai migranti di bere. Come faccio a fare un'ordinanza per vietare ai migranti di bere nel bar? Si crea tutta una serie di distrofie e di problemi collaterali nel territorio che per le grandi città magari non è niente, se hanno 100 persone. Per noi questo significa avere il 40-50 per cento di popolazione in più, di raddoppiarla.

Questo crea, come potete ben capire, se sono riuscito a spiegarmi, tutte queste disfunzioni sul territorio. È un territorio, peraltro, che deve far fronte col suo bilancio a questioni come la pompa o una raccolta straordinaria di rifiuti.

MARIA CHIARA GADDA. Proprio per limitare questo impatto con la popolazione, l'ente gestore ci ha detto – volevo chiedere conferma – non so se a titolo gratuito o con qualche collaborazione con il comune, che le ambulanze e i mezzi delle Misericordie vengono messi a disposizione anche degli abitanti di Lampedusa. Volevo capire se esiste conferma di questo servizio aggiuntivo.

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. Ne ho sentito parlare. Ne ho sentito parlare, ma credo sia una proposta che la Misericordia sta...

MARIA CHIARA GADDA. È una proposta o è qualcosa che è già in atto? Loro l'hanno presentata come un'attività che rientra nell'attività che viene già svolta.

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. Io le posso dire che, quando ci sono degli eventi particolari – per esempio, stavamo organizzando l'evento del maestro Lang Lang, che il 7 luglio

dovrebbe venire qui – noi chiediamo agli enti e alle associazioni che ci sono qui di darci una mano. Abbiamo invitato la Misericordia, la Croce Rossa e CISOM a collaborare. In questo non si sono mai tirati indietro, per carità.

Il clima che si deve instaurare a Lampedusa e che noi cerchiamo sempre di diffondere è quello della collaborazione. Voi sapete bene che, nel momento in cui c'è un'emergenza di qualsiasi tipo al centro accoglienza, deve scattare questa sorta di corsa per cercare di fronteggiarla con i funzionari che sono qui. Al di là delle grandi decisioni che si possono prendere a Roma nei ministeri, io ho a che fare con il funzionario, con il comandante della Guardia costiera Cannarile, con Maccarone della Guardia di finanza. La collaborazione con loro è sempre massima.

MARIA CHIARA GADDA. La domanda era relativa nello specifico all'ente gestore del centro.

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. L'ente gestore collabora. Con noi collabora. Se lo fanno loro gratuitamente o all'interno dell'ASP bisognerà chiedere all'ufficiale sanitario, che magari lo sa meglio, essendo quello che coordina materialmente anche i mezzi. Magari hanno messo a disposizione un mezzo. Non sono a conoscenza in modo particolare di questo.

GREGORIO FONTANA. Intanto la ringraziamo per la disponibilità, ma anche per l'approccio, che conferma lo straordinario spirito dei lampedusani nella gestione in prima linea di questa emergenza.

Certamente le vostre preoccupazioni sono connesse anche alle questioni turistiche. Da sempre, purtroppo, questo parallelo ha danneggiato, anche con la creazione di nuovi comuni. Venendo qui, ci rendiamo conto che il *format* che, malgrado tutto, voi avete messo in campo consente di abbattere al minimo l'impatto di questa situazione. Fuori sembra che domini la vita dell'isola, invece, in realtà, non è così, perché lo sbarco al molo e il rientro immediato nel campo, nel momento in cui ne ha la disponibilità, sono veloci. Sono giuste le sue preoccupazioni, che saranno riportate nelle sedi opportune.

Una cosa che ci è stata riferita e che è un po' un grido d'allarme che potrebbe impattare su questo meccanismo ulteriormente è la stabilità del molo. Se fosse messo in pericolo l'utilizzo di quel molo, lo sbarco altrove creerebbe un danno incalcolabile. Non è certo questo il compito della nostra Commissione...

BOZZA NON CORRETTA

10/15

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. Se dobbiamo aprire la pagina delle strutture che sono connesse, si apre un altro mondo.

GREGORIO FONTANA. Dicevo che, nel caso in cui venisse meno l'utilizzo di quella struttura, si aprirebbe un problema un po' per tutti, non solo per voi. Anche l'amministrazione farà la sua nelle sedi opportune, perché penso che sia la regione l'ente gestore. Questo è importantissimo.

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. Quando c'era la semiattività, queste persone rimanevano anche ore al molo Favalaro, in attesa dell'arrivo della nave, perché era l'unico mezzo per poter trasportare le persone, peraltro senza i bagni, perché lì non c'è niente.

GREGORIO FONTANA. Esatto. Quindi, la permanenza e l'efficienza di quella struttura erano fondamentali e lo sono anche oggi.

Io ho due sole domande. Dal punto di vista dei lavoratori di Lampedusa quanto è importante il centro e quanti lampedusani nell'economia dei 365 giorni all'anno ci lavorano?

Inoltre, lei ha accennato in via incidentale alle uscite dei migranti dal centro. Che impatto e che entità hanno, più che altro, nella quotidianità?

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. Per quanto riguarda i lavoratori, chiaramente il centro dà lavoro a persone del luogo. Questo è fuori di dubbio. Ogni volta che c'è stato l'avvicendamento, il cambiamento tra le varie gestioni, questi cittadini vengono a informarsi, chiedendo «Che ne sarà di noi, dove andiamo, che facciamo?». Hanno parlato anche col prefetto.

GREGORIO FONTANA. Quanti sono?

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. Possiamo fare una media. Almeno una cinquantina ci possono stare, ma il numero è sempre legato ai ritmi di lavoro del centro. Il centro può essere in semiattività, nel momento in cui si riducono i flussi. Avere la semiattività vuol dire mantenere 7-8 persone fisse che si turnano e scartare tutti le altre. Quando, invece, il flusso aumenta, è chiaro che deve aumentare anche il personale e, quindi, si vanno a reclutare tutta una serie di persone, fino ad

arrivare tranquillamente a una cinquantina, che io sappia – ripeto, i dati li può fornire la società di gestione – a seconda dei periodi di attività del centro.

I lavoratori ci riferivano che c'erano dei meccanismi per cui il lavoratore poteva essere interpellato a chiamata e addirittura, in alcuni mesi, avere uno stipendio pieno e in altri trovarsi 200 euro mensili perché ha fatto magari due ore per attivarsi soltanto per uno sbarco. Essendo poi il centro in semiattività e non venendo dirottato più nessuno a Lampedusa, loro venivano da noi chiedendo: «Lavoriamo o non lavoriamo? Come facciamo a finire il mese con 200 euro?» Si creano questi meccanismi, legati chiaramente al flusso e al passaggio di persone da Lampedusa.

Qual era l'altra questione?

GREGORIO FONTANA. Ha già accennato prima ai problemi e a quanto impattano sulla vita. Quanti sono i migranti che escono, sostanzialmente?

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. Anche quel numero è variabile rispetto alle presenze all'interno. Noi abbiamo notato, però, un fatto: nel momento in cui le prime persone cominciano a uscire e questo viene loro permesso, perché si crea una situazione troppo tesa, molte, quasi tutti aderiscono a questa possibilità e, quindi, si ritrovano a passeggiare in via Roma, al bar. Nella maggior parte dei casi quasi tutti gli ospiti che ci sono all'interno in quel momento aderiscono alla possibilità di passare la giornata a Lampedusa piuttosto che in un centro che non contempla – lasciatemelo dire – niente.

Non so se avete visto il centro. Non c'è uno spazio ludico-ricreativo. Magari questo sa già troppo di multimediale, ma anche una TV che trasmettesse delle cose potrebbe servire ad abbassare un po' la tensione.

Essendo il centro normativamente un CPSA, forse questo non è contemplato. Se dobbiamo rispettare le settantadue ore di permanenza, andiamo di nuovo a finire lì. È il cane che si morde la coda. In settantadue ore non si può vedere la TV, perché si devono fare l'identificazione, le procedure, il *triage* medico e il trasferimento. Se questo non succede, si va in emergenza e si innescano poi tutti i meccanismi cui abbiamo brevemente accennato.

PRESIDENTE. Questo non c'entra con l'attività di accoglienza, ma voi che scuole avete sull'isola?

BOZZA NON CORRETTA

12/15

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. Fino al liceo scientifico. L'anno scorso abbiamo attivato un turistico-alberghiero e un altro indirizzo simile al turistico-alberghiero, un professionale.

Vengono effettuati sempre all'interno del liceo scientifico. Si fanno gli ultimi tre anni di specializzazione. Dopo il liceo scientifico uno può scegliere una cosa piuttosto che un'altra, oppure, se si ha già deciso, fare tutto il percorso.

PRESIDENTE. I linosani come fanno ad andare a scuola?

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. I linosani hanno delle aule miste, perché il numero di bambini che ci sono non consente nemmeno di fare una prima, una seconda e una terza. Il liceo non c'è. Qui stiamo spingendo per fare delle videoconferenze e usare delle lavagne multimediali che permettono di avere il *teacher on-line* anche là. O vengono qui a Lampedusa, oppure spesso e volentieri si va fuori.

Per studiare noi scegliamo qualche altra cosa. Lo scientifico va bene, ma io ho fatto lo scientifico perché sono stato «costretto» a farlo. Mio fratello, nel frattempo, era fuori e la mia famiglia non si poteva permettere di mantenere due figli fuori. Chi si può permettere un figlio fuori oggi è molto fortunato. Pertanto, io ho dovuto aspettare che mio fratello finisse per andare all'università e, per non perdere gli anni, ho fatto il liceo scientifico.

PRESIDENTE. Voi come continuità territoriale avete degli sconti importanti sugli aerei e sulle navi?

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. Sugli aerei abbiamo un abbattimento. Tuttavia, a me un aereo costa 120 euro andata e ritorno se lo faccio con carta di credito, altrimenti ci sono i diritti di agenzia, che sono di 10 euro più 10 euro, ossia altri 20 euro in più. Per la maggior parte che non compra *on-line* come me sono grosso modo 145 euro di andata e ritorno per andare a Palermo.

Qui ammalarsi significa andare in banca e fare un mutuo. Io conosco amici che, purtroppo, si sono ammalati di cancro e settimanalmente devono andare a fare la chemio. C'è il nostro assessore che sta lottando ...

PRESIDENTE. Neanche per questi casi c'è un abbattimento?

BOZZA NON CORRETTA

13/15

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. No, perché le chemioterapie, mi spiegava lui l'altro giorno, prevedono degli ambienti particolari.

PRESIDENTE. No, le chiedevo se neanche in questo caso c'è un abbattimento più forte?

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. No. L'unico abbattimento lo facciamo noi, come comune, facendoci riportare i biglietti e rimborsandoli. Uno che ha una malattia certificata, con la cartella clinica e tutto, affronta il viaggio e le spese...

PRESIDENTE. Non c'è per i familiari, però, per esempio.

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. No, noi rimborsiamo il biglietto del malato. Quando il malato deve partire da qui, però, giustamente, come osservava lei, da solo non va. Dipende anche dalla tipologia di malattia che ha...

PRESIDENTE. Può essere un non autosufficiente o un minore.

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. I casi sono tantissimi. Noi diamo questo tipo di indennizzo che ci viene fornito dalla regione *una tantum*. Ogni volta, quindi, dobbiamo combattere per chiedere il contributo, perché abbiamo i malati terminali che non riescono a fronteggiare questa spesa. Se poi riusciamo ad accontentare i malati terminali, cerchiamo di dare qualcosina come contributo sociale alle famiglie che hanno un reddito – abbiamo un regolamento in merito – sotto i 7.000 euro l'anno. Eroghiamo loro un contributo annuale di 200-300 euro. Sono meccanismi ancora tutti emergenziali e sempre *una tantum*.

PRESIDENTE. Facciamo questa domanda anche per renderci conto del fatto che voi siete oggettivamente in una condizione di difficoltà anche indipendentemente dal flusso migratorio e che proprio il flusso migratorio dovrebbe prevedere delle compensazioni che non ci sono.

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. Non ci sono delle compensazioni automatiche, assolutamente no. C'è una proposta che stanno avanzando i nostri concittadini adesso, cui il sindaco sta

lavorando. Noi siamo in Zona franca urbana. La regione Sicilia ci ha messi in Zona franca urbana, il che offre degli sgravi alle imprese. Chi assume ha qualcosina di rimborsato. Sono piccoli sgravi, non stiamo parlando di cose grandi.

Invece, la Zona franca extradoganale permetterebbe tutta una serie di cose e, quindi, il decurtamento delle tasse. Se togliamo soltanto la tassa sull'aereo, togliamo metà del prezzo del biglietto, praticamente. Le tasse che vengono versate sul volo per Palermo o Catania e viceversa sono per metà tasse e per metà biglietto. Togliendo le tasse...

Un'altra cosa è la benzina. Noi l'anno scorso siamo arrivati a 2,40 euro al litro e abbiamo detto basta. Abbiamo detto basta perché 2,40 euro al litro non si pagano nel resto d'Italia, credo, da nessuna parte. È una cifra doppia.

Questo perché? Perché c'era un accordo di una società locale con una nave privata dell'ENI che portava la benzina. Il costo, quindi, lievitava enormemente e il trasporto lo dovevamo pagare noi, i cittadini. Adesso ci siamo veramente battuti con la regione per avere anche noi una nave Ro-Ro, come ce l'ha Pantelleria. Pantelleria ha una nave passeggeri e una nave Ro-Ro.

PRESIDENTE. Ro-Ro che vuol dire?

DAMIANO SARLAZZA, *Vicesindaco di Lampedusa*. Trasporto merci speciali. Tutte le isole devono fare i conti con l'approvvigionamento di merci speciali, per esempio, le bombole per il gas. Noi non abbiamo condutture, non abbiamo metano. Ci serve, quindi, una bombola, che non si può trasportare con una nave passeggeri.

Quando io devo trasportare le bombole, devo fermare la nave da trasporto passeggeri, fare una richiesta speciale e far andare a bordo della nave passeggeri il RINA (Registro italiano navale) che autorizza in quella giornata, che concordiamo da calendario con la compagnia, a fare il trasporto. Spesso, però, il trasporto salta per il tempo, lo dobbiamo riprogrammare, si sposta di una settimana e intanto nell'isola finiscono le bombole. È sempre così. Poi corriamo ai ripari.

La nave Ro-Ro, invece, ha già le certificazioni per affrontare il trasporto di merci particolari speciali, quali la benzina, la nafta e le bombole. Noi ci stiamo battendo per questo, in modo che i prezzi scendano e l'abbiamo già dimostrato. Se la benzina arriva su autobotti, trasportata dalla nave, noi ora abbiamo un prezzo alla colonnina di 1,80 euro.

Come siamo riusciti a farlo? Siamo riusciti a farlo perché abbiamo detto alla regione che, nelle more in cui loro ci forniscono una nave Ro-Ro tutta nostra, noi dovevamo assicurare comunque il rifornimento della benzina tramite nave Ro-Ro, visto che il contratto dell'ENI con questa società locale non c'è più. Non c'è più interesse a farlo. L'ENI non può mandare la barca qui, non ha più interessi economici. Pertanto, noi ci troviamo l'ENI che non ha più interesse economico e noi che siamo senza benzina.

Figuriamoci che cosa succede ad agosto. Se noi non abbiamo due volte a settimana un rifornimento di benzina, restiamo a secco, e così i turisti, chiaramente, perché questo è un disservizio che interessa noi, ma anche loro. Suppongo e spero che ad agosto avremo una presenza migliore di queste giornate.

Quindi, abbiamo fatto in modo che la nave Cossyra di Pantelleria, che viaggia d'inverno tre volte a settimana e d'estate cinque volte a settimana, fosse autorizzata a viaggiare una volta a settimana anche su Lampedusa per portare le autobotti di benzina. Facendo così, da 2,40 euro siamo passati a circa 1,80.

Stavo lavorando prima proprio perché forse domani ci sarà il trasporto di benzina per Lampedusa (era previsto oggi). Tutto è complicato dal fatto che la nostra nave, la Sansovino grande, si è rotta. È stata, quindi, tolta una nave da Pantelleria ed è stata messa in servizio a Lampedusa, ma è troppo piccola per il fabbisogno nostro, perché i camion rimangono sempre a Porto Empedocle e la sera ogni volta c'è sempre un po' di turbolenza al porto per imbarcare questi camion con la frutta e la carne, che sono merci deperibili e non c'è modo di trasportarle.

Togliendo la nave a Pantelleria, anche l'altra nave che effettuava il servizio di benzina è venuta a mancare per noi. Pertanto, siamo un po' sul chi va là. Ora apprendo da ieri che la Compagnia delle isole ha affittato una barca solo merci che serve Pantelleria e che, quindi, potrebbe servire anche Lampedusa. Sono in riunione in queste ore. Conclusa questa audizione, andrò a capire se domani arriva la benzina. Se non arriva, tra tre giorni finiamo la benzina.

PRESIDENTE. Grazie per questa esauriente esposizione dei temi collegati a Lampedusa. Credo che anche i colleghi siano stati soddisfatti. Questo ci serviva anche per inquadrare bene dove ci troviamo, perché noi abbiamo trovato tutto preciso e perfetto, ma è chiaro che voi ci abitate.

Dichiaro conclusa l'audizione.